STELLA POLARE
Comunità Ecclesiale "N.S. di Lourdes" Trapani
aprile 96
n.26

Pasqua: la quiete dopo la tempesta

di Mons. Valentino Garfì

Abbiamo certamente osservato nella nostra vita alcuni cambiamenti cosmici che ci hanno fatto prima soffrire e poi, avvenuta una grande calma, ci hanno dato tanta gioia. Si potrebbe dare il titolo "la calma dopo la tempesta". Così é avvenuto durante i mesi di febbraio-marzo col periodo rigido invernale trascorso. A metà di marzo é arrivata la primavera e con questa il sole. Abbiamo emesso un sospiro di sollievo e sentito tanta gioia. C'é un avvenimento simile, molto più importante e decisivo nella storia dell'uomo di tutti i secoli: "il suo rapporto con Dio". La tempesta! Il peccato originale: sappiamo quali squilibri ha prodotto e tutti ne paghiamo ancora le disastrose conseguenze. La tempesta! Gesù, diventato uno di noi, mandato dal Padre, che per amore é morto in croce perché "avendo amato i suoi li amò fino alla fine". La tempesta! Gesù sepolto come qualisiasi altro uomo e sulla lapide sepolcrale i suoi nemici, soddisfatti, scrissero: "Ei fu". Finalmente il Rivoluzionario che sobillava il popolo contro Cesare, il Bestemmiatore della religione dei padri e di un popolo storico, colui che si proclamava Figlio di Dio, anzi Dio stesso, il Riformatore della legge di Mosé, non poteva più nuocere. Era tutto finito. Non sospettavano che la fine di quell'uomo era invece l'inizio di un trionfo che avrebbe gettato sgomento sui suoi nemici, avrebbe vinto la morte, sconfitto Satana per sempre perché a dire del Centurione: "Quest'uomo era veramente figlio di Dio". Dopo la tempesta spunta il sole che caccia le tenebre. Alle donne " voi cercate Gesù, il Nazareno, il crocifisso, non é qui, é Risorto, ecco il luogo dove lo avevano deposto". E' Pasqua di Risurrezione! Getta una luce sfolgorante sull'umanità peccatrice che si proietta verso i secoli futuri. E' l'annuncio di Pietro e degli Apostoli: é risorto e noi siamo i testimoni. E' l'annuncio della chiesa: é risorto e noi battezzati siamo i testimoni. E' risorto! Dio con la sua speranza torni nelle coscienze dei singoli, delle fàmiglie, della società, in tutti gli uomini. Torni Gesù, il risorto, con la virtù, il bene, i valori, la morale, la giustizia, la pace. Il risorto resti con noi fino alla fine dei secoli e santifichi tutta la nostra vita. E' Pasqua! La Pasqua di Risurrezione per tutto e per tutti.

"Dio, dopo aver risuscitato il suo servo, l'ha mandato prima di tutto a voi per portarvi la benedizione e perchè ciascuno si converta dalle sue iniquità"

(At 3,26)

Icona della Risurrezione - Santuario S.Anna Erice

Ritiro spirituale di S.Anna

di Gabriele Diego

Il 9 e il 10 Marzo si è svolto al Santuario di S.Anna un ritiro spirituale a cui hanno partecipato una quindicina di giovani della parrocchia accompagnati dal parroco e dalla Signora Franca Manfrè.
Il tema del ritiro è stato "il peccato e la formazione della coscienza morale". Su tale argomento, dopo un'introduzione del sacerdote, si è avuto modo di fare sia una riflessione personale che comunitaria.
Il peccato, rompe la comunione con Dio, con se stesso, con i fratelli ed esige una coscienza retta per essere valutato nella sua gravità. E' fondamentale ricordare, a tale proposito, le condizioni determinanti la qualità del peccato: la materia, la piena avvertenza e il deliberato consenso. Riallacciare il rapporto con Dio é l'impegno che si assume ogni volta che ci si propone di uscire dal peccato e riprendere la via della salvezza: il Signore ci assicura il suo aiuto costante.
Molto toccante è stata la celebrazione della Via Crucis svoltasi, dopo una cena frugale e qualche minuto di relax, nell'atrio esterno del Santuario. Tutti i partecipanti hanno letto e commentato una stazione. C'era molto vento e i lumini delle varie stazioni si spegnevano. Ad un certo punto ne è rimasto solo uno e non si spegneva: mi è sembrato come se Gesù volesse dirci: "non preoccupatevi, la mia luce non vi abbandonerà mai". In una delle stazioni riguardanti l'ascesa al Calvario, qualcuno ha commentato: "Gesù ha portato la croce attraverso le pendici del Calvario e duemila anni di storia, noi invece...".
Alla Via Crucis è seguita un'intera notte di adorazione, prima comunitaria, poi personale.
L'indomani mattina si sono recitate le lodi e si è svolta una liturgia penitenziale con la partecipazione di entrambi i parroci. Dopodichè siamo ritornati in città per la Celebrazione Eucaristica Domenicale.
Molte volte mi chiedo e mi sento chiedere sull'effettiva utilità di queste giornate di preghiera. Io ritengo che questo ritiro sia stato molto impegnativo, soprattutto per la veglia notturna. E' nella continuità della preghiera che si conosce Dio e si ha la certezza della sua esistenza. Ai ritiri non vi partecipa solamente chi vuole approfondire la propria fede, ma anche chi la fede l'ha persa e la vuole ritrovare. Nel silenzio di S.Anna si può ritrovare la propria fede.

I nostri momenti comunitari...

"Come é bello e gioioso che i fratelli stiano insieme"

Ritiro a S.Anna
9/10 Marzo 1996

"Osanna, osanna al Figlio di Dasvide!"

Domenica delle Palme

31 Marzo 1996

Storia della Parrocchia
XI puntata

di Enza Galia

Nel gennaio del 1990 vengono riparati i tetti della chiesa per una spesa di £1.300.000. Viene riunito il Consiglio Pastorale ed "Affari Economici" per il resoconto della missione parrocchiale. Tutti sono concordi nell'affermare la riuscita. Dalle buste distribuite sono state raccolte £3.500.000, oltre £1.500.000 offerto dal Banco di Sicilia, tramite il dott. Catania. Il 1991 inizia con tristezza dato che scoppia la guerra nel Golfo Persico e proprio per questo viene deciso di non far organizzare il Carnevale ai giovani. Il 13 maggio si riuniscono oltre 500 bambini di scuola materna della città per una giornata di preghiera e lancio di palloncini come messaggio di pace. E' organizzata dalla F.I.S.M. con la presenza del nostro vescovo. Il 19 giugno si riunisce il Consiglio "Affari Economici" per sostituire il sacrista Castiglione, che ha lasciato il suo lavoro in malo modo e senza preavviso, con il Sig. Cirrone Antonino. Nel novembre del 1992 iniziano i lavori di ristrutturazione della chiesa affidati alla ditta Maniscalco e finiscono nel dicembre dello stesso anno per l'importo di £10.500.000 a carico della parrocchia tramite il Consiglio Affari Economici. Nel febbraio del 1993 in occasione della festa Nostra Signora di Lourdes si celebra la PRIMA GIORNATA MONDIALE dell'ammalato, indetta dal Pontefice Giovanni Paolo II. Nel marzo dello stesso anno vengono rivisti i confini del territorio parrocchiale; alla nostra parroccchia resta tutta la zona nuova di via Virgilio, mentre le viene tolta la parte al di là della linea ferrata. Il 18 aprile celebra la messa delle 11:30 il Vescovo il quale comunica al parroco che Mons.Gaspare Aguanno sarà parroco in solido. Il parroco esprime tutta la gratitudine al Vescovo e la gioia per la venuta di Mons. Aguanno. L'8 maggio la parrocchia partecipa con tutti i fedeli della Diocesi, in piazza Vittorio alla liturgia di preghiera con il Papa Giovanni Paolo II. La nostra parrocchia si é preparata a questo evento con una settimana di riflessione e di preghiera con l'aiuto di Mons. Garfì e Mons. Aguanno. Il 26 luglio la nostra parrocchia riceve comunicazione dall'Assessorato Enti Locali della Regione Siciliana del contributo di £10.000.000 per la ristrutturazione del portale della chiesa e per l'acquisto di armadi per la sacrestia. Il 20/12/93 nei locali parrocchiali viene tenuto il Consiglio Pastorale per programmare il lavoro del nuovo anno sociale 93/94. Il catechismo dei fanciulli verrà fatto di settimana, mentre la domenica i fanciulli si prepareranno con le insegnanti alla celebrazione liturgica dell'Eucarestia. Verranno tenuti ogni mese quattro incontri formativi per tutti, il venerdì di ogni settimana dalle ore 19:30 alle 20:30. Il 28 dicembre i parrocchiani trascorrono una giornata di fraternità e di spiritualità ad Ummari. Le attività sono stati giochi vari a squadre; viene visitata la Diga di Borgo Fazio: é stato un modo per fare comunità.

La gioia del dare

Gli appuntamenti di Villa Igea

I giovani che si dedicano al volontariato nel nostro Paese sono 1.400.000: quindici ragazzi su cento. L'Italia é il paese europeo che, in proporzione, ha il più alto numero di volontari, religiosi e laici, nel campo dell'impegno sociale.

Una fede "attiva", costruita anche e soprattutto sui fatti, deve spingerci ad operare concretamente, affinché il valore della solidarietà umana sia fondamentale alla nostra formazione spirituale. E' per questo che grazie alla collaborazione di tutti i gruppi parrocchiali, si é deciso di organizzare la seconda Domenica di ogni mese, un pomeriggio dedicato al volontariato.

Il 12 Novembre primo appuntamento della serie, é stato già un discreto successo. I ragazzi erano entusiasti, tutti hanno dato il massimo con canti, balletti improvvisati con le agilissime nonnette ed allegria più scanzonata. Da rilevare inoltre, il valido aiuto dei nostri scout.

I normali problemi d'approccio che qualcuno ha lamentato, sono subito scomparsi. "Ho avuto l'impressione che fossero gli anziani a tenerci compagnia" - affermano in molti. Vorrei invitare tutti i giovani, a dare una "spallata" a quell'apatia che a volte ci caratterizza, rendendoci di malumore. Possiamo fare tantissimo sfruttando quell'enorme potenzialità che ognuno di noi tiene spesso gelosamente nascosta. L'impegno comune deve essere quello di assicurare un simile servizio con assoluta regolarità. Chi sa suonare, cantare, chi conosce barzellette o forme d'intrattenimento vario, non esiti a farsi avanti. "La fede senza le opere é morta", ribadisce San Paolo, cerchiamo di completarci, e di non fare nulla a metà, con la preghiera chiediamo sempre qualcosa, cerchiamo anche di dare invece, o meglio di fare il nostro dovere di servi del Signore.

"L'amore non ha limiti se non quelli che l'uomo gli dà" (Italo Calvino). Naturalmente tutti sono invitati ad essere parte integrante di questa splendida iniziativa. Ti attende la gioia del dare. L'appuntamento é alle 15.45 presso il salone parrocchiale i giorni:

14 Aprile -12 Maggio - 9 Giugno.

POETICANDO...

Inanimate forme

Tutte uguali,
senza volto,
numeri!
In fila aspettando niente.
Piume senza meta,
relitti tra il mare in tempesta.
D' un altro tempo valori e ideali.
Lo spirito é distrutto.
Ora é un dio di carne
denti e artigli...
immortale!
Mondo o quel che resta,
ove pensa chi ha potere.
Chiassosi i mass-media
oppio dei popoli.
Tiranni invisibili
nascosti su irte cime.
Odo spesso urlare al nuovo,
menzogne!
Create per far vanamente sperare
o crudelmente incantare,
sempre il suono d'uno stesso flauto.
Aloni nucleari sotto i mari.
Giocattoli insanguinati
tra case scoperchiate,
lontano,
sagome di vecchi infreddoliti...
in fila,
all'unisono la nenia
del loro pianto.
Ecce Homo!

Tonino Corso

La Settimana Santa: tradizioni e religiosità

di Santo Graziano

In occasione del periodo pasquale si ripetono tante ritualità: fra di esse anche quelle giornalistiche che ricordano come in questi giorni si svolgono in varie località diverse manifestazioni in coincidenza con i riti della Settimana Santa, e bla-bla-bala.... Immancabile il riferimento alla nostra provincia, dove si può assistere a una serie di iniziative che cominciano coi "misteri" (carri) di Buseto Palizzolo, e proseguono con le processioni a Trapani delle due immagini della Madonna, i Misteri di Marsala, di Erice e finalmente la lunga, interminabile notte del Venerdì Santo con i "misteri" di Trapani.

Ma é tutta religiosità quella "che luce"? Ricordo ancora il titolo di un articolo apparso parecchi anni fa su un quotidiano a proposito di quest'ultima manifestazione: "arte, folclore, fede".

Chissà se consciamente o inconsciamente l'autore ha collocato proprio la fede all'ultimo posto! Sicuramente essa che pure ha offerto materiali e motivi a queste manifestazioni, si trova ad occuparvi un ruolo quasi marginale, quando non ne risulta stravolta. Questo genere di manifestazioni derivano da forme teatrali medioevali di rappresentazione del mistero della passione e risurrezione di Cristo attraverso le quali la Chiesa presentava il proprio messaggio in forma accessibile ad un pubblico incolto. Quindi doveva servire per richiamare l'attenzione, la riflessione e la meditazione sul mistero pasquale. Se provassimo ad osservare la realtà odierna, scopriremmo che e ancora cosi?... Un giorno portavo con orgoglio di trapanese in giro un'amica romana e di formazione laica per mostrarle la processione dei misteri. La ragazza giudicando probabilmente dal contesto esteriore, certamente con un po' di enfasi, mi disse: "e il vostro Carnevale di Rio"... Evidentemente la presenza dei semenzari, dei palloncini e delle giostre, lo sfarzo degli addobbi floreali, la teatralità dell'"annacata", la "girata" davanti a qualche negozio per riscuoterne un contributo economico, la rivalità e la competizione tra i gruppi le avevano suggerito la profana e forse infelice battuta. Eppure io ho spesso ripensato a quell'espressione: e trovo che con il dovuto rispetto al significato religioso dei gruppi e alla sincera partecipazione di alcuni, bisogna riconoscere che la manifestazione nella forma esteriore che assume presenta alcuni aspetti di ordine sociologico simili alla più profana delle ricorrenze. Ritengo innanzitutto che vi sia una funzione di transfert per la popolazione che appunto altrove, Acireale, Sciacca, Viareggio, Venezia etc. é assunta proprio dai carri allegorici. L'impegno con cui alcuni mesi prima si comincia a raccogliere i fondi occorrenti per un allestimento sfarzoso, la febbrilità con cui si lavora attorno ad essi nel periodo che ne precede l'uscita, il senso di identificazione e sublimazione in un gruppo piuttosto che in un altro che sfocia nel fanatismo di un impegno a farlo figurare meglio degli altri, sono tutti atteggiamenti che possiamo ritrovare pari pari, in tutte le manifestazioni popolari costituite da sfilate di carri o consimili. Non é a caso che la presenza di una simile manifestazione coincida in questa città con l'assenza di quelle di altro genere: non ci si potrebbe sobbarcare un duplice impegno! In questo senso la teatralità estremamente faticosa e sofferta dell'"annacata" sembra mostrare il senso di una colpa da espiare proprio per essersi serviti di una manifestazione religiosa per ritrovare la possibilità di essere protagonisti. A questo contesto non risultano certo estranee le forme di devozione esagerate e vistose nella loro manifestazione: dagli enormi ceri, alla partecipazione scalzi o in costume alla processione di un gruppo.

Bisogna cominciare a chiedersi se una tale abbondanza di immagini sacre come la si vede in queste occasioni, non finisca per coltivare forme idolatriche di religiosità. Una manifestazione come quella dei misteri di Trapani pone seri problemi nel dovervi conciliare da una parte la religiosità, che avendoli generato esige il rispetto della relazione fra significante e significato; dall'altro la tradizione di una popolazione che ad essa ha affidato ormai da secoli il bisogno di sublimazione e di identificazione con risvolti sociali e perché no anche economici. Del resto l'utilizzo della simbologia religiosa per altri scopi non può essere imputato solo alla comunità trapanese o marsalese, é un fatto "normale", costume ormai consolidato. Per restare nel tema pasquale ricordiamo che agnello, colomba e simboli laici come l'uovo sono dei business commerciali! Una vera Invasione del tempio da parte dei mercanti! Probabilmente si tratta di un pericolo insito nell'eccessivo ricorso ad immagini sacre e a simbologie religiose sul quale occorrerà interrogarsi per capire se dopo la cristianizzazione delle feste pagane non si stia verificando il fenomeno inverso: la paganizzazione delle feste cristiane. Un dato é certo: da tanto tempo siamo ormai di fronte alla commercializzazione di esse e al loro stravolgimento nell'ambito del costume.

Mostra di Giovan Battista Piranesi

di Valentina La Via

Si é inaugurata il 25 Marzo a palazzo Milo, e continuerà fino al 25 Aprile, una mostra che espone la raccolta di stampe di Giovan Battista Piranesi appartenenti alla Biblioteca Fardelliana. La mostra si propone di esporre per la prima volta la raccolta di stampe dell'autore veneziano e intende rendere omaggio indirettamente a tutti quegli artisti che dal XVIII sec. affronteranno il tema della veduta tramite il mezzo incisorio.

L'incipit dell'opera tutta del piranesi é da ricercarsi nell'incontro dell'autore con la città eterna, le sue rovine, le sue vestigia monumentali, e dalla voglia del nostro di interpretare le rovine secondo una visione interiore che, attraverso il chiaroscuro, sia in grado di suscitare nell'osservatore le stesse sensazioni di immanenza che gli originali stimolano ormai da secoli.

Nelle opere del Piranesi si colgono, attraverso una vibrazione atmosferica a volte violenta altre volte rasserenata, simile forse all' odi et amo catulliano, all'anelito di immortalità, attraverso le opere, oraziano, i primati dell'arte romana rispetto a quella ellenica e il dualismo tra l'esigenza oggettiva speculativa del ricercatore e la fantasia sbrigliata dell'artista del '700.

Alcune stampe in particolare, "La veduta dell'isola Tiberina" e "La veduta del Colosseo", sono quelle che maggiormente comunicano questo dualismo anche sensistico la cui starordinaria bellezza e perfezione, complice anche la spendida coreografia creata dagli interni dell'antico palazzo Milo, portano ad una serena contemplazione delle opere che sembrano innalzare il Piranesi e poi lo precipitano già nel vuoto dell'oblìo suscitato dal metafisico sogno di rivivere la Roma dei Cesari

A proposito dell'8 per 1000

La remunerazione degli "operai del Vangelo"

di Leonardo Riccobene

Il celibato é un esempio di Cesù: ma anche la povertà.
Considerando che anche i sacerdoti diocesani devono fare promessa di povertà oltre che di castità, vorrei dire qualcosa in merito al sostentamento dei sacerdoti.
Proprio San Paolo ricorda con chiarezza: "il Signore ha disposto che quelli che annuziano il Vangelo, vivano del Vangelo"(1Cor 9,14).
Si tratta di assicurare agli odierni "operai del Vangelo" una remunerazione adeguata alla loro condizione tenendo presente sia la natura dell'ufficio che svolgono, sia le circostanze di luogo e di tempo.
Detto questo, vediamo ne1 concreto qual é la remunerazione c he spetta ai nostri 38 mila sacerdoti diocesani, secondo ll nuovo sistema scaturito dalla revisione degli accordi concordatari del 1984.
Nel 1994 la somma stabilita dalla C.E.I per il dignitoso soetentamento dei sacerdoti (al netto dei contributi previdenziali e assistenziali dovuti al Fondo Clero dell'INPS e al lordo delle ritenute fiscali) é andato da un minimo di £ 1.252.000 mensili per 12 mensilità ad un massimo di £1.271.200 mensili per 12 mensilità.
Concorrono a questo fabbisogno anche le offerte per il sostentamento del clero e, nella misura in cui esse non siano sufficienti, l'otto per mille del gettito complessivo IRPEF che i cuntribuenti fanno destinare alla "Chiesa Cattolica" in occasione della dichiarazione dei redditi.
La Chiesa regola quindi, in modo molto scrupoloso il tema relativo al dignitoso sostentamento dei propri sacerdoti e non chiude per niente gli occhi in merito alla eventuale loro presunta richezza... anzi.
Prescrive "leggi" ben precise a cui i sacerdoti devono attenersi, ed in linea con il Concilio e con il Codice di Diritto Canonico suggerisce ai sacerdoti di "eliminare dalle proprie cose ogni ombra di vanità", "non trattare l'ufficio ecclesiastico come occasione di guadagno", né affezionarsi "in alcun modo alle ricchezze" (sempre che ve ne siano!!!)

Alla conquista dello Stato

Le esigenze di una nuova costituzione: i nostri obiettivi

di Leonardo Riccobene

La prima Costituzione italiana (lo Statuto Albertino del 1848) fu ricalcata con qualche aggiustamento sulla Carta costituzionale francese del 1830.
La seconda, quella del 1° gennaio 1948, tiene d'occhio il testo adottatodai francesi nell'aprile del 1946.
La terza potrebbe essere una versione aggiustata della Costituzione che il generale De Gaulle dette allla Francia tra il 1958 ed il 1962.
Quando deve riformare il proprio sistema politico, un Paese si guarda attorno e utilizza, per quanto possibile, le soluzioni adottate dagli Stati che gli assomigliano e che hanno già affrontato problemi analoghi. La Francia, per l'appunto.
-
Ma quali sono le nostre esigenze?
Quali obiettivi vorremmo raggiungere? Proviamo a rovesciare il metodo.
Proviamo a ricordare le esigenze della democrazia in Italia e chiediamoci se una nuova costituzione, con le modifiche suggerite da alcune forze politiche, serva a soddisfarle.
Il nostro obiettivo é la "democrazia dell'alternanza" una maggioranza che governa e conserva stabilmente il potere fino alle elezioni successive, una minoranza che critica, controlla, sfrutta gli errori della maggioranza e si prepara a prenderne la successione.
In Francia hanno collocato di fronte alle Camere un presidente eletto dal popolo che diventa, grazie alla propria autorità, il fulcro di un grande "partito presidenziale" e costringe i partiti d'opposizione a coalizzarsi contro di lui.
Per ottenere questo risultato, tuttavia il Presidente deve essere forte.
Il testo della loro Costituzione gli ha conferito un lungo mandato parlamentare (7 anni) e il diritto di nominare e revocare il Primo Ministro, sciogliere le Camere, negoziare i trattati internazionali, sovrintendere alla politica estera e alla politica militare, controllare i servizi di sicurezza, nominare gli alti funzionari, indire referendum abrogativi e propositivi.
In Italia, molti dichiarano di volere la Costituzione "alla francese" ma non sembrano disposti ad ammettere che il Presidente abbia i poteri del Capo dello Stato francese.
Si vorrebbe ehe egli non sovrintendesse né alla politica militare né ai servizi di sicurezza.
Si vorrebbe che egli fosse "un soggetto sopra le parti". Non basta. Se così fosse il Presidente italiano si troverebbe rapidamente ad un bivio: accettare il predominio del Parlamento e dei partiti che lo controllano, o rivendicare la propria legittmità popolare e impegnare un duro braccio di ferro con gli altri poteri dello Stato.
Per immaginare come possano andare le cose in Italia, basta guardarsi indietro. Anche se parlamentare, la Costituzione italiana attuale conferisce al Capo dello Stato alcuni poteri non marginali: mandare messaggi alle Camere, comandare le Forze Armate, presiedere il Consiglio Supremo di Difesa, presiedere il Consiglio Superiore della Magistratura, sciogliere le Camere, restituire una legge alle Camere con un messaggio motivato.
In tempi attuali i partiti hanno tendenza ad occupare tutto lo spazio del potere e a fare del Capo dello Stato il "notaio" delle loro volontà!

I trapianti degli organi: una speranza che comincia nell'attimo esatto in cui un'altra finisce

di Valentina La Via

E proprio per tenere vive queste speranze che nel 1983 é stato fondato l'A.I.D.O. (Assoc-iazione Italiana Donatori Organi), costituita per sopperire alle difficoltà che la medicina ha nel contattare donatori. L'iniziativa dell'AIDO é constatabile da dati statictici che indicano dall'83 in poi un tasso di mortalità per mancanza di organi diminuito del 40%.

L'AIDO, associazione laica, lavora principalmente nel campo dell'informazione, purtroppo senza un appoggio da parte dello Stato, poiché la scelta di diventare donatore é principalmente etica, ed investe perciò una coscienza strettamente personale. Il compito dell'associazione é quindi quello di sensibilizzare al massimo l'opinione pubblica.

Ma é bene precisare che l'espianto di un organo ed il relativo trapianto é disciplinato dalla legge 644 del 1975, fondata sul principio di "consenso presunto". In pratica l'iscrizioneone all'AIDO non è bastevole per la legalità, ma occorre al momento della morte cerebrale del donatore, un ulteriore consenso dei congiunti espandibile fino al secondo grado di parentela.

É chiaro che, per un iscritto dell'associazione, qualora non si fosse in grado di contattare i parenti in tempi reali, si procederà all'espianto.

Ma é stata approvata recentemente dal Senato una nuova proposta di legge (DDL 220) che, allargando il principio di "silenzio assenso", svincola la donazione dal benestare dei parenti: ad ogni cittadino verrà inviata dall'USL locale un modulo di richiesta che dovrà essere compilato e inviato al mittente. In caso di una non-risposta, l'unità sanitaria dichiarerà il cittadino in questione donatore. Questa legge non é stata pensata, come sembrerebbe, per svilire la paurosa pratica del commercio in nero degli organi, che in Italia é assente ma che nei paesi dell'Est e dell'America Latina é purtroppo tristemente usuale, ma é stata piuttosto ideata per incentivare gli utenti ad una maggiore sensibilizzazione e ad una maggiore informazione.

Soci AID0 si diventa gratuitamente e per libera scelta, tiene a precisare negli incontri, il responsabile per Trapani Giovanni Robbino, e l'associazione rende partecipi i suoi soci di tutta la vita burocratica che la regola.

É bene entrare nell'idea che l'espianto degli organi avviene solo quando si registra una morte cerebrale che ai sensi della legge (578 del 1993) é morte a tutti gli effetti. In ogni caso, é un atto di solidarietà e di altruismo. In un certo senso, un atto di "immortalità", in quanto una parte del deceduto continua a vivere. A lal proposito é bene aggiungere che la Chiesa si é mostrata favorevole a queste iniziative di carattere indubbiamente etico.

La realtà trapanese è tristemente squallida e manchevole riguardo i trapianti.

Le strutture e la preparazione medica é nulla, e l'unico espianto effettuabile é quello delle cornee, che comunque viene eseguito da personale specializzato e con apparecchi di appartenenza del Policlinico di Palermo. Proprio per questo le richieste di trapianti da parte di trapanesi é in minima misura esaudita, per le interminabili liste di attesa che si formano in

ogni città: se a questo aggiungiamo che là dove le strutture sanitarie sono scadenti le possibilità diminuiscono. É facile dedurre in quale misura possano essere esaudite le richieste.

Purtroppo in pochi conoscono queste possibilità che l'AIDO offre di regalare "vita" da parte di chi la perde, ed allora cerchiamo noi che della vita conosciamo il valore di allargare il più possibile il raggio di informazione come in un eterno tam-tam della solidarietà.

AIDO
V.Passo Enea, 46
c/o AVIS
Tel. 540471

Anche da questo si vede se siamo veri cristiani

Nessuno ha un amore più grande di cuolui che dà la vita per i suoi amici.

di Francesco Barbara

Dio, per dimostrare il suo grande amore per noi, ha mandato il suo unico figlio, il quale, nel condividere l'amore del Padre, ha donato la sua vita per la nostra salvezza. Dinanzi al problema della donazione degli organi, il cui fabbisogno é sovrabbondante, a noi non si chiede certo di dare la vita per la salvezza di altri, ma un solo semplice SI alla donazione. Riflettere su questo, comporta pensare sulla nostra sempre possibile (e mai augurabile), prematura morte; e la cosa non ci rende certo felici. Se é vero, però, che l' amore sincero si vede al momento del bisogno (e su questo campo c'é n'é tanto), da cristiani, chiamati sempre ad amare, non possiamo fare a meno di soffermarci su questo gravoso problema. Riascoltare le parole di Sandra e Pino GIACONIA, genitori di Silvia, deceduta ad Empoli nel maggio del 1994 in un incidente stradale, a soli 18 anni, può aiutarci a comprendere la grande importanza di un nostro auspicabile SI.

"*Il dolore per la morte di mia figlia,* - dice Sandra- *é terribile. Nei momenti di maggiore disperazione, però, mi ripeto che il sacrificio di Silvia é servito a qualcosa*". "*So che adesso-* continua Pino - *ci sono due donne che vivono grazie al suo cuore e al suo fegato. So che ci sono due giovani che possono vedere attraverso le sue cornee. So che i suoi reni hanno restituito un'esistenza possibile ad altre due persone*".

"Consapevolezza"

di Fabio Pungitore

Reclinava di tanto in tanto il capo come per osservarmi con maggiore attenzione e ciò evidentemente lo tradiva; tanto che in quella strana e curiosa posa non lo vidi che quelle rare volte in cui l'inquietudine, la sua, traspariva attraverso lo sguardo stanco e provato dell'anziano compagno che avevo davanti. Che fosse il tono della voce, inconsueto nelle poche parole che proferiva quando si chinava verso di me o timide interferenze, appena percepibili nella mimica delle mani ossute, questo non so dirlo, ma qualcosa non era al posto giusto; tanto più che l'impressione che mi dette allora era che continuasse a fissare il mio corpicino come se lo vedesse per la prima volta.

Rimaneva così per un po', poi dirottava consapevolmente lo sguardo per osservare altrove, si rendeva conto all'improvviso, che avevo catalizzato troppo la sua attenzione,allora abbassava gli occhi e li muoveva in cerca di qualcos'altro.

Provava vergogna, o forse aveva paura che io potessi strappargli il segreto da uno sguardo troppo trasparente; eppure sapeva, in cuor suo, che io non potevo capire.

Si ritrovava così perso nel grigiore delle nuvole autunnali che intanto si stavano addensando sopra di noi: la gente avrebbe abbandonato il nostro parco in anticipo quel giorno, e la nostra panchina sarebbe rimasta vuota non appena le prime gocce d'acqua avessero attraversato le chiome dei pini e lisciato le larghe foglie delle magnolie.

Peccato. Intorno a noi si consumava un piacevole sottofondo indiscreto e quotidiano: un caleidoscopio di giovani grida, di richiami adulti, di sonori trilli di biciclette e più basso ma inconfondibile, il fruscio dei fogli di giornale strusciati l'uno contro l'altro dalle folate del vento che intanto si stava alzando.

Tentai di trascinare il mio fedele compagno fuori da tutto questo e per riconquistarlo lo tirai verso di me e gli scaldai le mani come sapevo.

Erano fredde, quasi immobili, e non mi accarezzavano più.

Finalmente si voltò verso di me, e fui felice in quel momento di sapere che ancora ricordava che ero accanto a lui.

Non durò a lungo.

Da dietro una delle magnolie che stava subito alla nostra destra si udìÏ uno strillo, e per un attimo questi scavalcò tutti gli altri. Drizzai le orecchie per indagare oltre e mi tranquillizzai quasi immediatamente quando vidi un gruppo di palloncini colorati che scivolati via dalle mani di un bambino continuavano a salire verso l'alto. Accanto a lui vi era la madre, rossa in volto dall'imbarazzo: quell'insignificante episodio l'aveva catapultata al centro dell'attenzione generale e sentiva su di se gli sguardi altrui. Cercò di calmare il bambino come meglio poteva:con promesse che sembravano minacce e minacce che sapevano di promesse.

Adesso lo strillo era diventato un lamento continuo e noioso, ritmato dai singhiozzi che si facevano sempre più frequenti man mano che i palloncini apparivano più piccoli, volti a guadagnare l'altitudine di quell'enorme tappeto grigio che ormai oscurava il cielo.

Diedi uno sguardo al mio compagno e lui ricambiò con un flebile sorriso di assenso: sembrava più sollevato ed io ne fui felice. Saltai giù dalla panchina e mi scrollai il lungo pelo, poi trotterellando sulle mie zampette mi avvicinai al bambino e alla madre.

Annusai l'aria che sapeva già di pioggia, non avevo più molto tempo: presto sarebbe scoppiato il temporale.

Tutto andò come immaginavo: non appena il bambino mi vide il suo pianto cominci a smorzarsi, come il ricordo dei palloncini perduti che si faceva sempre più vago nel pensiero del piccolo protagonista dell'incidente.

Mi puntò un dito contro:

- Mamma...cagnolino...- Disse mentre con l'altro braccio si detergeva gli occhi ed il naso.

La mamma si voltò nella mia direzione e mi scorse.

- Si, é un cagnolino, hai visto che bello? Ti fa le feste! - Rispose riferendosi evidentemente al modo in cui muovevo la coda.

- Me lo prendi?

- Ma sarà di qualcuno, non lo vedi che ha il collare? Inizia a piovere...su andiamo verso casa.

La pioggia stava infatti iniziando a venire giù.

- Mamma...é solo...si bagna, lo portiamo con noi?

In quel terribile istante mi venne un dubbio, pensavo di aver finalmente capito cosa tormentava tanto il mio padrone, che fosse troppo tardi? Il sangue nelle vene mi si era fermato.

Tremavo, non dal freddo, ma dall'angoscia che quel che stavo pensando in quel momento non era poi cosìÏ lontano da quello che stava accadendo o che sarebbe accaduto. Provai esitante a voltarmi verso la nostra panchina.

Era vuota.

Ci fu un via vai generale, la gente metteva sul capo la prima cosa che capitava per le mani e che poteva servire in qualche modo a proteggersi dalla pioggia. In quel trambusto non riuscii a vedere nessuno che potesse perlomeno assomigliare al mio padrone; gli odori si mischiavano, erano tanti, ed il vento che si faceva più forte li mescolava e li portava via velocemente.

Restammo io, il bambino che senza di me non voleva andare via e la mamma rassegnata. Dopo le brevi trattative che si svolsero sotto l'acqua, fu il bambino ad avere l'ultima parola.

Andai incontro a quello che il destino aveva preparato per me e che in fondo il mio padrone aveva voluto.

Non gli serbo rancore, so che se le cose non fossero andate per come sono andate, non avrebbe mai trovato il coraggio di farlo: aveva soltanto paura di lasciarmi solo con i suoi pochi giorni, ed era consapevole che domani, forse, non mi avrebbe potuto accompagnare al parco.

Iniziazione Cristiana: il cammino Pasquale

Sacramento della Confessione

Martedì 16 Aprile 96 ore 16,00
Celebrazione della Parola e consegna del Padre Nostro con partecipazione dei genitori

Sacramento dell'Eucarestia

Mercoledì 10 Aprile 96 ore 16,00/18,00
Ritiro spirituale presso le Suore Oblate al Divino Amore
Sabato 13 Aprile ore 16,00
Celebrazione penitenziale
Domenica 14 Aprile ore 11,30 e 18,00
CELEBRAZIONE MESSA DI I COMUNIONE
Venerdì 3 Maggio 96 ore 16,00
Celebrazione penitenziale
Domenica 5 Maggio 96 ore 11,30 e 18,00
CELEBRAZIONE MESSA DI I COMUNIONE
N.B.: ore 11,30 riservata ai fanciulli col saio
Mercoledì 8 Maggio 96 ore 16,00
Celebrazione della Parola e consegna della IV prece eucaristica - momento di fraternità, con partecipazione dei genitori
Sabato 29 Giugno ore 9,00
Celebrazione penitenziale
Domenica 30 Giugno ore 11,30
CELEBRAZIONE MESSA DI I COMUNIONE

Sacramento della Cresima

Venerdì 12 Aprile 96 ore 16,00/18,00
Ritiro spirituale per i cresimandi presso le Suore Oblate al Divino Amore
Mercoledì 30 Aprile 96 ore 20,00
Incontro liturgico cresimandi e padrini e distribuzione certificazione cresima
Giovedì 2 Maggio 96 ore 16,00
Confessione cresimandi "fanciulli"
Venerdì 3 Maggio 96 ore 19,00
Confessione cresimandi adulti e padrini
Sabato 4 Maggio 96 ore 18,00
Celebrazione Eucaristica con amministrazioone della Cresima da parte del Vescovo
Giovedì 9 Maggio 96 ore 16,00
Celebrazione della Parola e consegna del Credo ai fanciulli del I anno di Cresima - momento di fraternità con partecipazione dei genitori
Venerdì 17 Maggio 96 ore 16,00
Celebrazione della Parola e consegna delle Beatitudini e momento di fraternità con partecipazione dei genitori

Celebrazioni comunitarie

Domenica 12 Maggio 96 ore 18,45
Assemblea dei genitori dei catechizzandi

APRILE 1996

DOMENICA 14
Domenica in Albis
Ore 11,30 Benedizione delle famiglie

DOMENICA 21
III di Pasqua
Giornata per l'Università Cattolica

DOMENICA 28
IV di Pasqua
Giornata Mondiale di Preghiera per le vocazioni

La redazione di *Stella Polare* augura a tutti Buona Pasqua!